



Comunicato
“Technology and finance for sustainability”

Si è svolto questa mattina, nella cornice di ESOF2020, l'appuntamento “Technology and finance for sustainability”, promosso da Confindustria Alto Adriatico insieme a Confindustria, in cui sono intervenuti, in presenza e in collegamento, esperti istituzionali, dell'ambito finanziario e dell'industria per illustrare alcune case-history di successo e per anticipare gli scenari futuri in tema “sostenibilità”.

In apertura dei lavori, **Maria Cristina Piovesana, Vicepresidente Confindustria**, intervenuta in collegamento, ha sottolineato come il tema della sostenibilità sia diventato sempre più centrale per garantire la stabilità e la crescita futura delle imprese.

Il primo interlocutore per le aziende in tema sostenibilità deve essere il mondo dell'Università e della Ricerca, che devono aiutare sia il trasferimento tecnologico di quanto già esiste, sia collaborare alla creazione di nuove tecnologie con cui anche le PMI possano interagire, crescere e restare indipendenti. Uno degli aspetti sottolineati dalla pandemia da Covid19, i cui effetti sono ancora tangibili, è proprio la centralità di puntare su Ricerca e Innovazione per rendere le aziende in grado di rispondere in modo rapido anche a un'emergenza. Più in generale tutto il nostro Paese deve puntare su investimenti per decarbonizzazione, transizione energetica, economia circolare, uso efficiente risorse, nuove infrastrutture sostenibili. Si tratta di investimenti attuabili anche con gli strumenti messi a disposizione dal Green Deal europeo e che rientrano in quelli previsti dal Recovery Fund, nato per supportare la ripresa dell'UE post Coronavirus. Nell'approccio alla sostenibilità le imprese hanno ovviamente come secondo interlocutore fondamentale banche e mondo della finanza. In quest'ottica vanno potenziati strumenti come “industria 4.0” che prevedono un credito di imposta per progetti riguardanti la transizione ecologica, anche attraverso l'impiego di tecnologie digitali e identificati nuovi strumenti in tema di finanza sostenibile, che accompagnino le imprese nella loro transizione ambientale ed energetica.

In quella che è una sfida, per passare dall'economia lineare all'economia circolare, il ruolo di Confindustria è quello di contribuire attivamente alla definizione delle politiche a livello europeo e nazionale per accompagnare le imprese italiane verso questa evoluzione, ma anche di agevolare un cambiamento culturale affinché non solo per le imprese ma anche per l'opinione pubblica, quello della sostenibilità diventi un approccio condiviso e che questo cambiamento aiuti a superare un certo pregiudizio verso le imprese, che rappresentano il volano di sviluppo per il Paese e per le quali la sostenibilità è già diventato un elemento imprescindibile per il futuro.

Michelangelo Agrusti, Presidente di Confindustria Alto Adriatico, ha proseguito sottolineando come la sostenibilità riguardi tutti, non solo le imprese e che pertanto tutti devono avere la chiara consapevolezza che le risorse mondiali sono scarse e lo sviluppo futuro può passare solo attraverso un approccio di economia circolare, che faccia leva su riciclo, riuso e recupero. Non si tratta quindi di una “moda”, ma di un modo per rispondere alle sfide poste dal mercato di oggi e di domani. Il territorio del Friuli Venezia Giulia, e le imprese associate oggi a Confindustria Alto Adriatico, hanno in realtà già approcciato il tema, esprimendo iniziative di assoluta eccellenza, come dimostrano iniziative e progetti di Electrolux, Fincantieri, Cimolai, Miko, Brovedani, Ilcam, Fazioli, Wartsila, Valcucine, Roncadin, illycaffè, Molino di Pordenone, Siot, solo per citare alcuni esempi. Queste imprese negli ultimi anni hanno integrato nel proprio business i principi della sostenibilità, riuscendo così a restare competitive e a crescere. Si tratta di imprese che hanno scelto di investire in ricerca e innovazione allo scopo di sviluppare prodotti e processi sostenibili, efficienti, sicuri e competitivi, facendo leva su un ecosistema unico, quello della nostra regione, che vanta una presenza notevole di enti di ricerca e di realtà formative di eccellenza che già dialogano con le imprese per iniziative all'avanguardia, che ESOF 2020 sta contribuendo a mostrare e a valorizzare ulteriormente. Progetti come la Lean Experience Factory 4.0, una fabbrica modello digitale e centro d'eccellenza dedicato alla formazione esperienziale per la diffusione dei principi di lean management, Industria 4.0 e metodologia agile, nata dalla collaborazione tra Unindustria Pordenone, Polo Tecnologico di Pordenone, McKinsey & Company e altri

partner del territorio. Ed è proprio sul capitale umano e sulla tecnologia che il nostro territorio e l'Italia tutta deve fare leva oggi, non solo perché sono due leve fondamentali per la sostenibilità, ma anche perché senza investimenti lungimiranti in nuove tecnologie e in formazione di capitale umano specializzato, attraverso ad esempio lo stimolo alla crescita degli ITS e di percorsi scientifici all'Università, il nostro Paese rischia di non poter restare davvero indipendente, in un contesto globale che vede già altri stati molto avanti su innovazioni centrali per il futuro, come il 5G.

Sergio Cristofanelli – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, intervenuto in remoto, ha riepilogato alcuni dei capisaldi del recente pacchetto di direttive sull'economia circolare, sottolineando l'impegno delle Istituzioni nell'elaborazione di regole chiare per le imprese, le cui "contribuzioni ambientali" previste vadano a sostenere anche iniziative di comunicazione e informazione ai cittadini, che al momento non sono sufficientemente consapevoli ad esempio di come smaltire i rifiuti perché il processo "circolare" possa recuperarli e valorizzarli.

Maurizio Viler e Alberto Cozzi, rispettivamente membro dell'*Energy Efficiency Area* e della *Special Projects Unit* dell'**Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale**, hanno sintetizzato le iniziative in tema sostenibilità ambientale e efficientamento energetico dei porti di Trieste e Monfalcone. In particolare quattro le principali azioni già intraprese: cambio modale da strada a rotaia; utilizzo di fonti di energia rinnovabile; gestione della logistica integrata dei flussi traffici tramite il port community system; interventi di efficienza energetica su edifici e impianti. Dai risultati del monitoraggio è risulta che buona parte delle emissioni nei Porti di Trieste e Monfalcone derivino dai consumi delle navi all'ormeggio (circa il 65%) e come sia quindi necessario intervenire con la progressiva elettrificazione delle banchine (il cosiddetto Cold Ironing). Per il futuro, si prevede inoltre di implementare la sostenibilità con l'incentivazione per l'elettrificazione dei mezzi operativi operanti sulle banchine: gru, trasloelevatori, escavatori, trattori portuali, ecc; l'ulteriore miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici portuali, con ammodernamento degli impianti di riscaldamento, condizionamento ed esercizio; la sostituzione dell'illuminazione pubblica e interna degli edifici con tecnologia LED; l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili con l'installazione di ulteriori pannelli fotovoltaici e studi sull'utilizzo di altre fonti (es. Eolico); infine la valutazione dell'utilizzo di fonti energetiche alternative meno inquinanti (es. Mini - GNL).

Matteo Natali - General Manager, Business Intelligence – Wärtsilä ha approfondito quanto sottolineato in tema sostenibilità dei porti ampliando la disamina in merito alle navi. Per ridurre le emissioni ci sono già quattro tecnologie, che vanno implementate: la programmazione dell'arrivo just in time (in modo che venga ridotto il tempo di attesa a largo); l'uso di LNG come carburante; il cold ironing e la realizzazione di navi ibride, che abbinano motori termici e batterie. Si tratta di tecnologie già al centro di progetti che coinvolgono Wärtsilä in tutto il mondo, come il sistema "Wärtsilä Navi-Port" usato dal Porto di Amburgo per la gestione degli arrivi navali; le 2500 navi già prodotte con doppia alimentazione, dunque anche con LNG; le 120 navi predisposte per il cold ironing e quelle con sistema ibrido. La combinazione di queste quattro tecnologie è in grado di generare importantissime riduzioni nelle emissioni inquinanti: ad esempio, nel solo Porto di Trieste le infrastrutture per cold ironing abbinate a sistemi di scambio dati tra navi e porti con la gestione dell'arrivo just in time, potrebbero garantire il 19% in meno di emissioni di GHG, (pari a quanto prodotto da 5400 auto), il 34% in meno di NOx, il 20% in meno di SOx e il 25% in meno di PM. L'ampio utilizzo di COLD IRONING, LNG, HYBRID, scambio dati tra navi e porti con la gestione dell'arrivo just in time porterebbero al Porto di Trieste il 27% in meno di emissioni di GHG, (pari a quanto prodotto da 7600 auto), il 52% in meno di NOx, il 30% in meno di SOx e il 39% in meno di PM.

In chiusura, **Marco Tammaro – Responsabile del laboratorio Tecnologie per il Riuso, il Riciclo, il Recupero e la valorizzazione di Rifiuti e Materiali (T4RM)** dell'**ENEA**, intervenuto in collegamento, ha illustrato alcuni case studies italiani in cui ENEA è coinvolta merito al trattamento dei rifiuti urbani e all'economia circolare. Progetti in cui il ricorso alle nuove tecnologie è fondamentale e che mostrano già concreti risultati in tema di incremento della sostenibilità-

Ha moderato i lavori, in collegamento, **Luca De Biase - Chief Editor Nova 24, Il Sole 24 Ore.**

--

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Confindustria Alto Adriatico

Michele Da Col, Studio Sandrinelli Srl -3403356400 - dacol@studiosandrinelli.com